

**SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER
LA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO**

DIREZIONE SCIENTIFICA: Dott. Alessandro QUERCIA

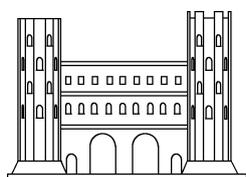
COMUNE DI GASSINO TORINESE (TO)

Realizzazione scuola primaria con 15 classi



VALUTAZIONE PRELIMINARE DI RISCHIO ARCHEOLOGICO

APRILE 2022



STUDIUM s.a.s.

Di Frida Occeili

SEDE LEGALE: Via Marco Polo 32 bis - 10129 TORINO
SEDE OPERATIVA: Strada Bardellini, 10 - 18100 IMPERIA
TEL. E FAX: 011/855666
EMAIL: studium.occeili@studium.it

RESPONSABILE:

DOTT. ssa FRIDA OCCELLI
(archeologa prima fascia con abilitazione archeologia preventiva)

REDATTORE:


DOTT. ssa SARA DAFFARA
DOTT. ssa FRIDA OCCELLI

COMMITTENTE: Comune di Gassino Torinese (TO)

INDICE

1	PREMESSA	3
1.1	Finalità dello studio archeologico	3
1.2	Inquadramento e caratteristiche del progetto	3
1.3	Definizione dell'ambito di studio e sintesi delle fonti utilizzate	8
2	INQUADRAMENTO GEO-ANTROPOLOGICO.....	9
2.1	Valutazioni geomorfologiche.....	9
2.2	Valutazioni topografiche e analisi della cartografia antica.....	11
3	BREVE RICOSTRUZIONE STORICO-ARCHEOLOGICA DELL'AREA	17
3.1	La preistoria e la protostoria	17
3.2	L'età romana	19
3.3	Il periodo tardo antico, medievale e post-medievale	23
3.4	Censimento dei rinvenimenti noti per il territorio in esame.....	25
4	VINCOLI ARCHEOLOGICI.....	29
5	OSSERVAZIONE DEI TERRENI	31
5.1	Analisi della fotografia aerea	31
5.2	Ricognizione di superficie (survey).....	33
6	VALUTAZIONE PRELIMINARE DI RISCHIO ARCHEOLOGICO	37
6.1	Premessa metodologica	37
6.2	Valutazione di rischio archeologico assoluto.....	38
6.3	Valutazione di rischio archeologico relativo.....	39
7	BIBLIOGRAFIA VISIONATA.....	40

1 PREMESSA

1.1 Finalità dello studio archeologico

La finalità del presente lavoro, in ottemperanza con il D.Lgs 50/2016 art. 25, consiste nel fornire indicazioni affidabili per ridurre il grado di incertezza relativamente alla sussistenza di eventuali beni o depositi archeologici interrati e nel definire il livello di rischio circa la possibilità di effettuare ritrovamenti archeologici nel corso dei lavori in oggetto.

Esso inoltre fornisce indicazioni circa le operazioni finalizzate all'abbattimento del rischio di danneggiamenti al patrimonio archeologico non ancora noto, e suggerisce le modalità operative, relativamente ai lavori previsti, adeguate agli indici di rischio riscontrati, e conformi alle procedure usualmente richieste dalla Soprintendenza competente, sotto la cui direzione si svolge l'intera procedura e a cui spetta la condivisione delle proposte effettuate.

1.2 Inquadramento e caratteristiche del progetto

Le opere a progetto sono finalizzate alla realizzazione di un nuovo edificio scolastico nel Comune di Gassino Torinese (TO). Il lotto destinato alla realizzazione del nuovo edificio si trova in via Po, nell'area attigua all'attuale scuola primaria MK Gandhi.

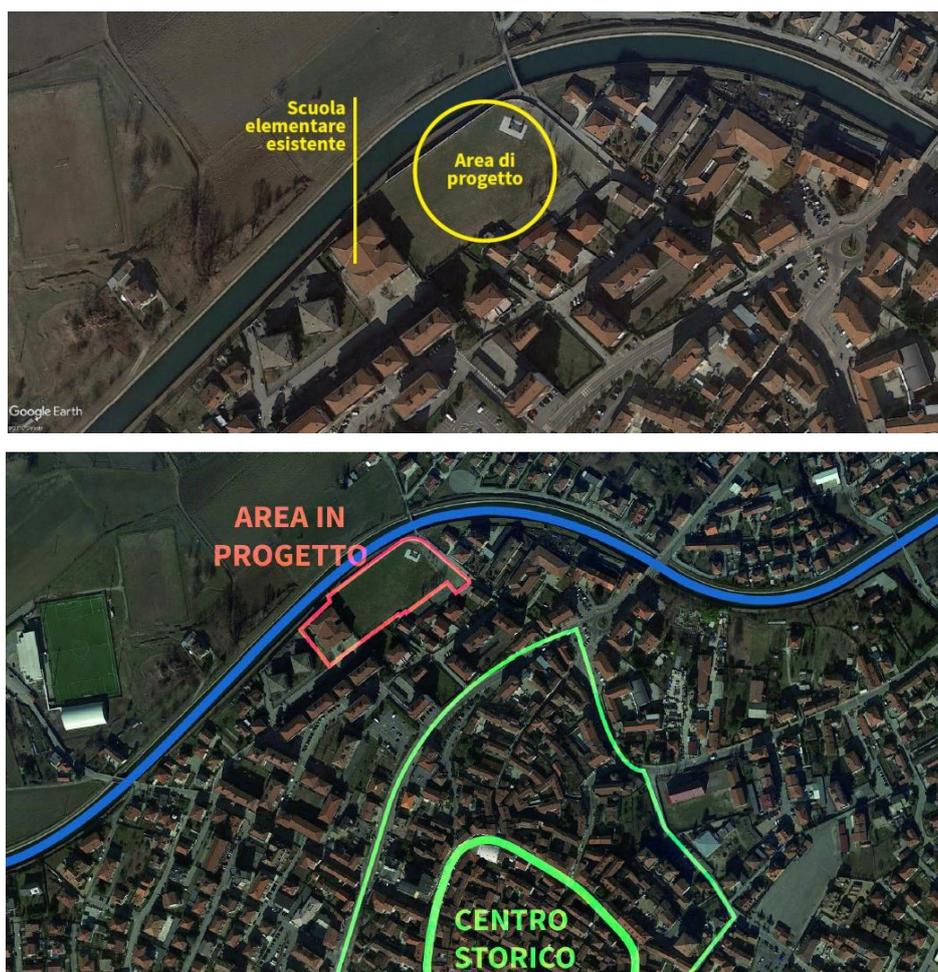


Figura 1 – Localizzazione dell'area di intervento [da Relazione tecnica delle opere architettoniche e da Inquadramento territoriale dello stato di fatto e vincoli esistenti]

Il progetto prevede l'utilizzo dell'attuale scuola fino alla completa realizzazione del nuovo edificio. Successivamente l'edificio scolastico in uso sarà demolito e l'area sarà destinata alla realizzazione di campi sportivi scolastici (interventi non oggetto del progetto qui considerato). Obiettivo delle opere a progetto è anche quello di contribuire alla riqualificazione dell'isolato e delle aree limitrofe tramite il prolungamento dell'attuale via Po, attualmente via privata e di pertinenza della scuola MK Gandhi, implementando la viabilità esistente e la fruibilità veicolare dell'area. Lo studio della viabilità e dei percorsi non è tuttavia compreso nel progetto qui considerato.

Il nuovo edificio è posizionato nella zona Nord-Est del lotto, nell'area adiacente a Via Regione Fiore. L'edificio è concepito come una serie di stecche poste una sopra l'altra che ruotano su un perno corrispondente alla zona di ingresso; in questo modo, a ogni piano sarà possibile creare un'ampia zona verde sopraelevata posta in corrispondenza della copertura del volume inferiore, incrementando così l'utilizzo delle volumetrie costruite e garantendo a ogni piano la migliore esposizione e visuale sulle montagne. Le aree limitrofe al nuovo edificio scolastico saranno destinate in parte a parcheggio (zona est), in parte ad aree verdi con diversa funzione.



-  Previsione nuovo sistema della viabilità (NON OGGETTO DEL PRESENTE APPALTO)
-  Previsione demolizione della scuola primaria esistente (NON OGGETTO DEL PRESENTE APPALTO)

Figura 2 – Ortoinserimento [da Inquadramento territoriale dello stato di fatto e vincoli esistenti]



Figura 3 – Render di progetto [da Relazione tecnica delle opere architettoniche]



Pianta piano terra



Pianta piano primo



Pianta piano secondo

La tecnologia costruttiva strutturale scelta per la nuova scuola primaria di Gassino è di tipo misto. L'intervento a progetto è classificabile come nuova costruzione ed è costituito strutturalmente da due corpi (Blocco 1 e Blocco 2) con destinazione d'uso scuola e da un corpo (Blocco Palestra) con destinazione d'uso palestra:

- Blocco 1: in cemento armato ordinario e acciaio, costituito da 3 piani fuori terra
- Blocco 2: in cemento armato ordinario, costituito da 2 piani fuori terra
- Blocco Palestra: in c.a. prefabbricato, costituito da 2 piani fuori terra.

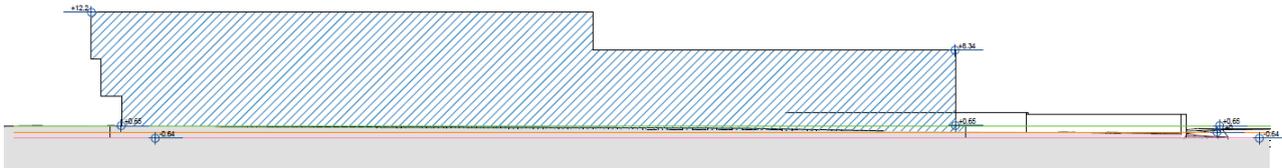


Figura 4 – Sezione A-A [da Rilievo planimetrico e posizionamento dell'edificio nell'area]

1.3 Definizione dell'ambito di studio e sintesi delle fonti utilizzate

Allo scopo di inserire l'area in oggetto in un contesto di riferimento utile alla descrizione e ricostruzione delle caratteristiche geomorfologiche e delle dinamiche storico-archeologiche nell'ottica degli obiettivi sopra indicati, si è definita quale area di studio il territorio comunale di Gassino Torinese, per il quale è stato realizzato un censimento completo delle evidenze archeologiche a oggi note. Nell'ambito dell'inquadramento storico-archeologico dell'area in oggetto si è invece deciso di ampliare il raggio dell'indagine allo scopo di inserire l'area in esame in un quadro di riferimento meglio articolato (§ 3). La raccolta dei dati è stata effettuata a livello bibliografico procedendo con la consultazione delle notizie degli scavi editi sui Bollettini della Soprintendenza e delle segnalazioni e identificazioni riportate dagli studi effettuati sull'area (v. Bibliografia visionata § 7). Per la stesura della presente relazione si è proceduto con la consultazione dei dati disponibili presso l'Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino in data 04/04/2022.

Le aree interessate dalle opere a progetto sono state oggetto di prospezioni di superficie effettuate in data 21/03/2022 (§ 5.2). È stata inoltre effettuata un'analisi della fotografia aerea utilizzando i fotogrammi visionabili sul Geoportale Nazionale e si è consultato l'Archivio di Stato di Torino per prendere visione di carte raffiguranti il territorio in esame in epoche precedenti alla moderna urbanizzazione (§ 2.2 e § 5.1).

La consistenza e la tipologia dei dati raccolti hanno consentito di effettuare una ricostruzione macroscopica delle caratteristiche delle eventuali preesistenze antiche nell'area in oggetto: i dati ottenuti permettono di ipotizzare una presenza solo indiziaria di depositi archeologici che, anche in assenza di dati puntuali, non autorizza ad escluderne a priori la sussistenza nell'area interessata dalle opere a progetto.

L'elaborazione delle informazioni acquisite ha portato alla definizione di indici di rischio, assoluto e relativo, esposti nei § 6.2 e 6.3.

2 INQUADRAMENTO GEO-ANTROPOLOGICO

2.1 Valutazioni geomorfologiche

Il territorio comunale di Gassino Torinese (TO) fa parte della collina torinese e si trova all'incrocio tra l'asse viario Torino-Casale Monferrato e la via di attraversamento della collina Cinzano-Asti. Il suo areale si estende in senso nord-sud ed è ubicato sulla riva destra del Po. Sul suo territorio si aprono tre valli: la Valle di Bardassano, attraversata dal Rio Castiglione; la Valle di Bussolino, bagnata dal Rio San Filippo o Rio di Valle Maggiore; la Val Baudana, attraversata dal Rio Valle.

Durante il Quaternario, questi settori collinari hanno registrato un'evoluzione complessa, laddove l'impostazione del fiume Po a nord della collina di Torino è di età recente. Nel Pleistocene medio il rilievo della Collina di Torino doveva essere decisamente meno esteso e pronunciato; l'attuale rilievo è infatti il risultato di un successivo sollevamento che comprende anche la porzione di pianura ad esso confinante. Il basamento è formato da rocce metamorfiche simili a quelle che costituiscono l'arco alpino ed è collocato a una profondità compresa tra 2 e 4 km. Al di sopra del basamento metamorfico si trovano sedimenti terrigeni marini di età compresa tra il Tortoniano e il Pliocene e che costituiscono il substrato del rilievo della collina torinese; essi sono deformati a costituire il fianco meridionale dell'anticlinale, interessati da strutture di tipo fragile (fratture e faglie) che interessano in misura maggiore i sedimenti più antichi. Nell'area di pianura, al di sopra di questa serie si sviluppa in maniera continua una copertura di depositi continentali quaternari di origine fluviale, riferibili a depositi alluvionali antichi (Pleistocene medio e superiore) e medio recenti.

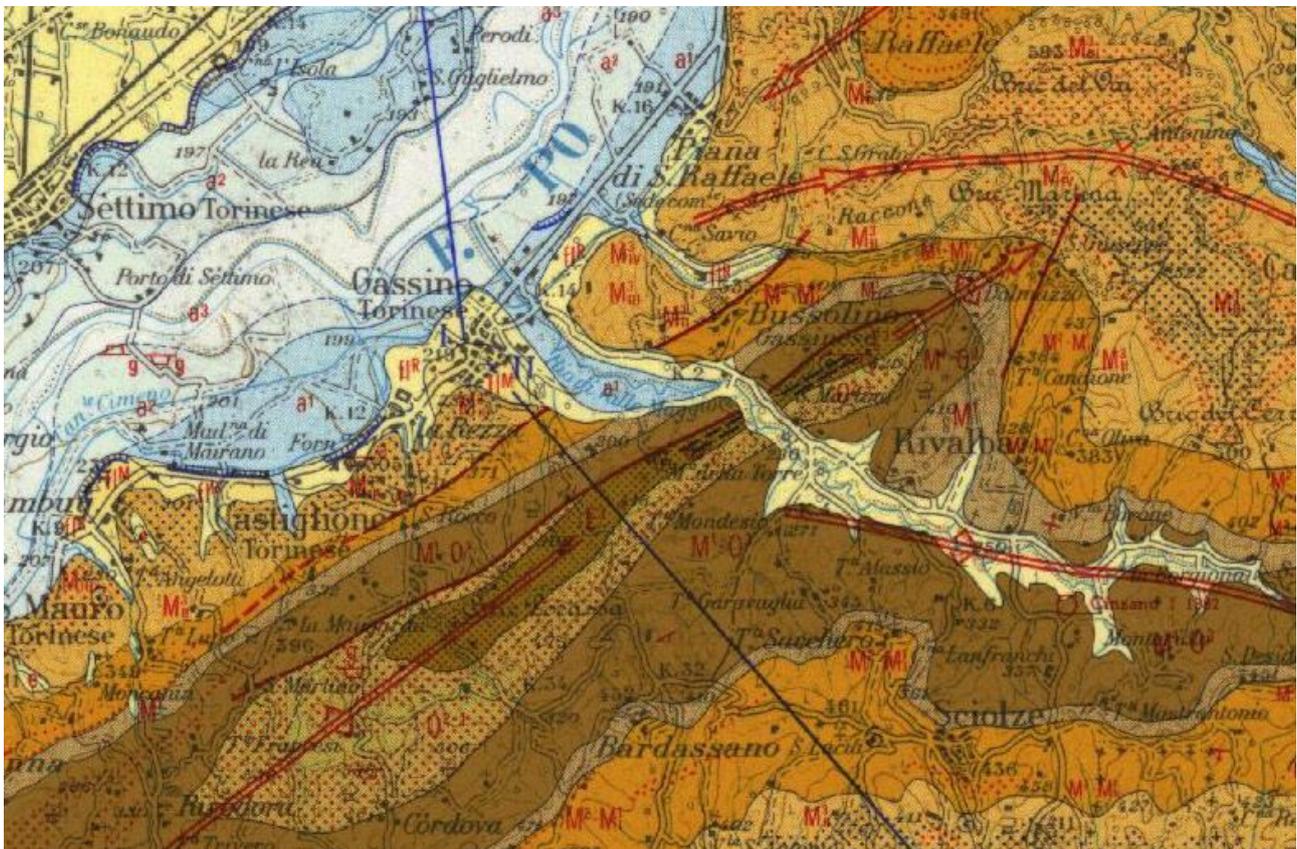


Figura 5 – Stralcio da “Carta Geologica d’Italia 1:100.000” relativo al territorio di Gassino Torinese. Presso l’attuale centro abitato affiorano depositi alluvionali e fluvio-glaciali di età pleistocenica (fl) e olocenica (a).

Comune di Gassino Torinese
Realizzazione scuola primaria con 15 classi
Verifica preventiva dell'interesse archeologico

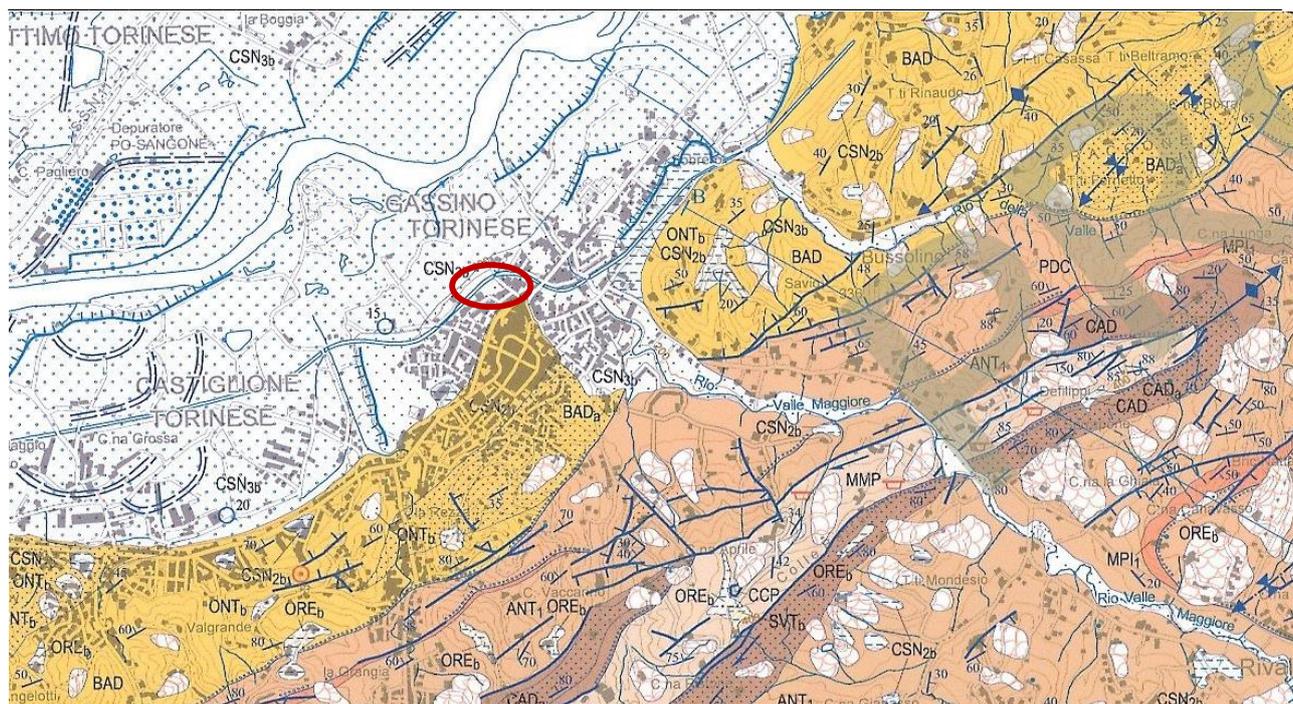


Figura 6 – Stralcio da “Carta Geologica d’Italia 1:50.000” relativo al territorio di Gassino Torinese. In rosso è indicata approssimativamente l’area di intervento. Sono indicati depositi alluvionali di età olocenica (CSN3b) in corrispondenza dell’area di intervento.

2.2 Valutazioni topografiche e analisi della cartografia antica

L'area oggetto di intervento è rappresentata su carte del XVII-XIX secolo conservate presso l'Archivio di Stato di Torino. Lo spoglio della documentazione disponibile ha permesso di verificare come il territorio limitrofo all'originario centro abitato di Gassino sia stato oggetto di urbanizzazione intensa in tempi relativamente recenti. Aree storicamente a destinazione agricola sono oggi intensamente edificate e la stessa organizzazione del territorio risente di interventi importanti risalenti essenzialmente alla prima metà del '900, quale per esempio la realizzazione del Canale Cimena.

La Gran Carta degli Stati Sardi (1852-1862) mostra bene la situazione della città e del suo territorio prima di tali trasformazioni. Si nota in essa la presenza di un porto sul corso del Po, poco a monte della confluenza del Rio Maggiore. Esso corrisponde al "porto comunale natante" citato dal Casalis¹. Sempre la stessa Carta mostra come il centro abitato sia ancora poco espanso rispetto all'antico circuito delle mura medievali. Il territorio collinare è invece caratterizzato da una fitta occupazione, con cascate collegate da un reticolo di strade con le vie di fondovalle.

Ben visibile è anche la viabilità principale e, su alcune carte, anche quella secondaria. Gassino si colloca infatti lungo due importanti direttrici: la via pedecollinare che collega Torino con Casale Monferrato e la viabilità che collega il torinese con l'astigiano passando per la collina.



Figura 7 – Stralcio da “Carta del Territorio di Gassino stata levata per Ordine del Governo dei 12. Brumajo Anno XI”. AsTo, Sezione Carte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e per B, Gassino, mazzo 1, foglio 1. 1807.
In giallo: localizzazione approssimativa dell’area di intervento

¹ CASALIS 1840



Figura 8 – Stralcio da “Gran Carta degli Stati Sardi in Terraferma”. AsTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Stati Sardi Gran Carta B 5 bis Nero. 1852-1862.



Figura 9 – Stralcio da “Corografia delle Alpi dal Mediterraneo all’Adriatico”. AsTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e per B, Alpi, mazzo 1, foglio 2. XIX secolo.

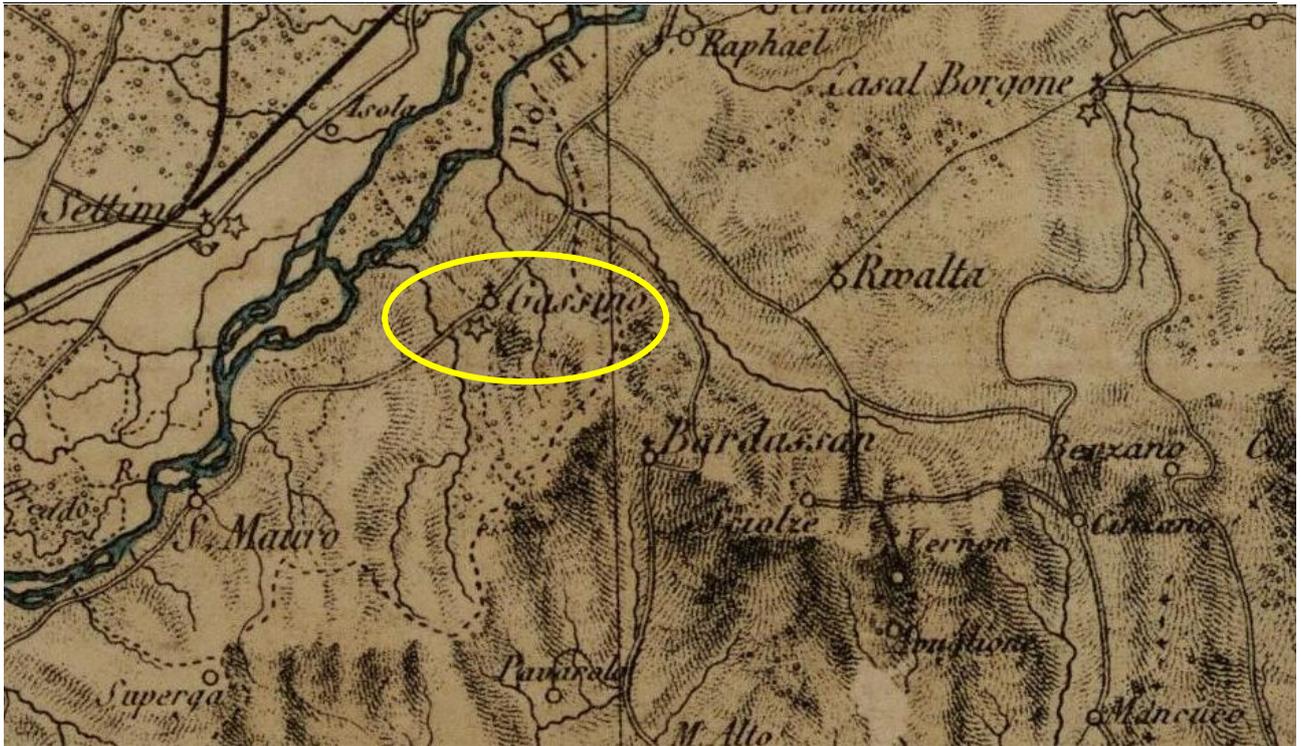


Figura 10 – Stralcio da “Carte topographique militaire des Alpes comprenant le Piémont, la Savoie, le Conté de Nice, le Vallais, le Duché de Gênes, le Milanais...”. AsTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e per B, Alpi, mazzo 2, foglio 1. 1860.

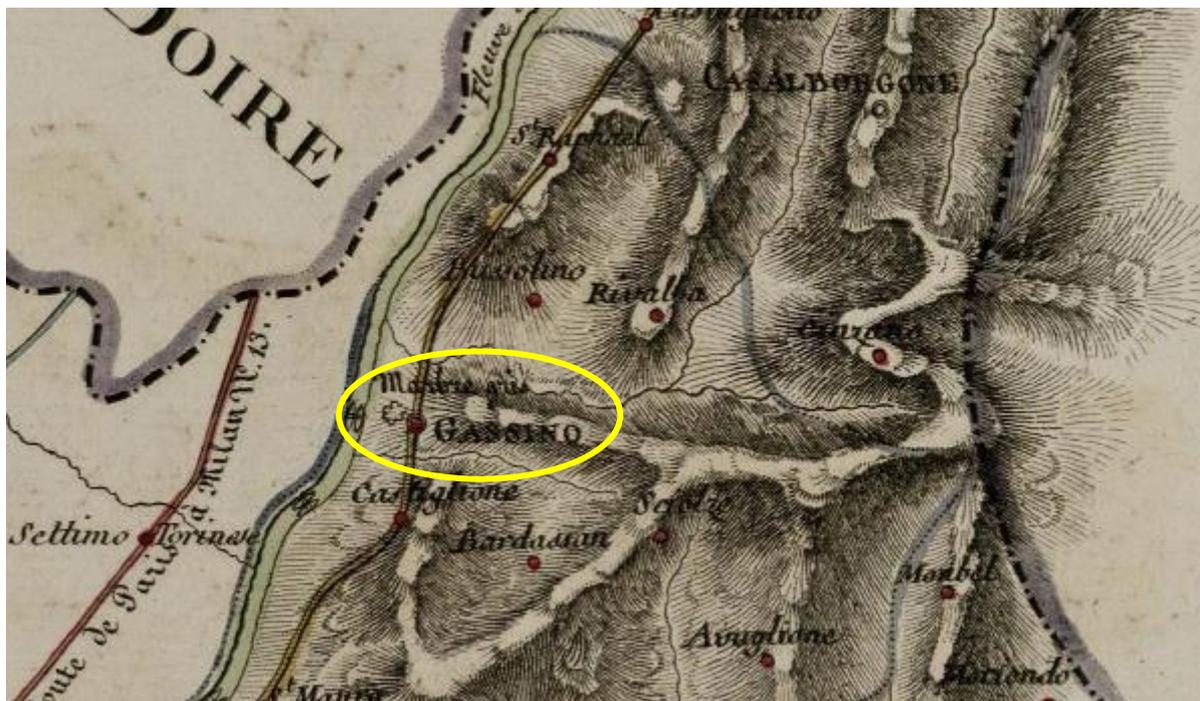


Figura 11 – Stralcio da “Piemonte n. 3 ossia Carta del Dipartimento del Po”. AsTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e per B, Piemonte, mazzo 3, foglio 1. 1807.



Figura 12 – Stralcio da “Carta corografica degli Stati di S.M. il Re di Sardegna data in luce dall'ingegnere Borgonio nel 1683, corretta ed accresciuta nel 1772”. AsTo, Sezione Carte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e per B, Piemonte, mazzo 23, foglio 10. 1683-1772.



Figura 13 – Stralcio da “Nuova carta dell'Italia Settentrionale e delle Alpi che la circoscrivono”. AsTo, Sezione Carte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Italia Settentrionale E 25 Nero, mazzo 1, foglio 1. 1799.

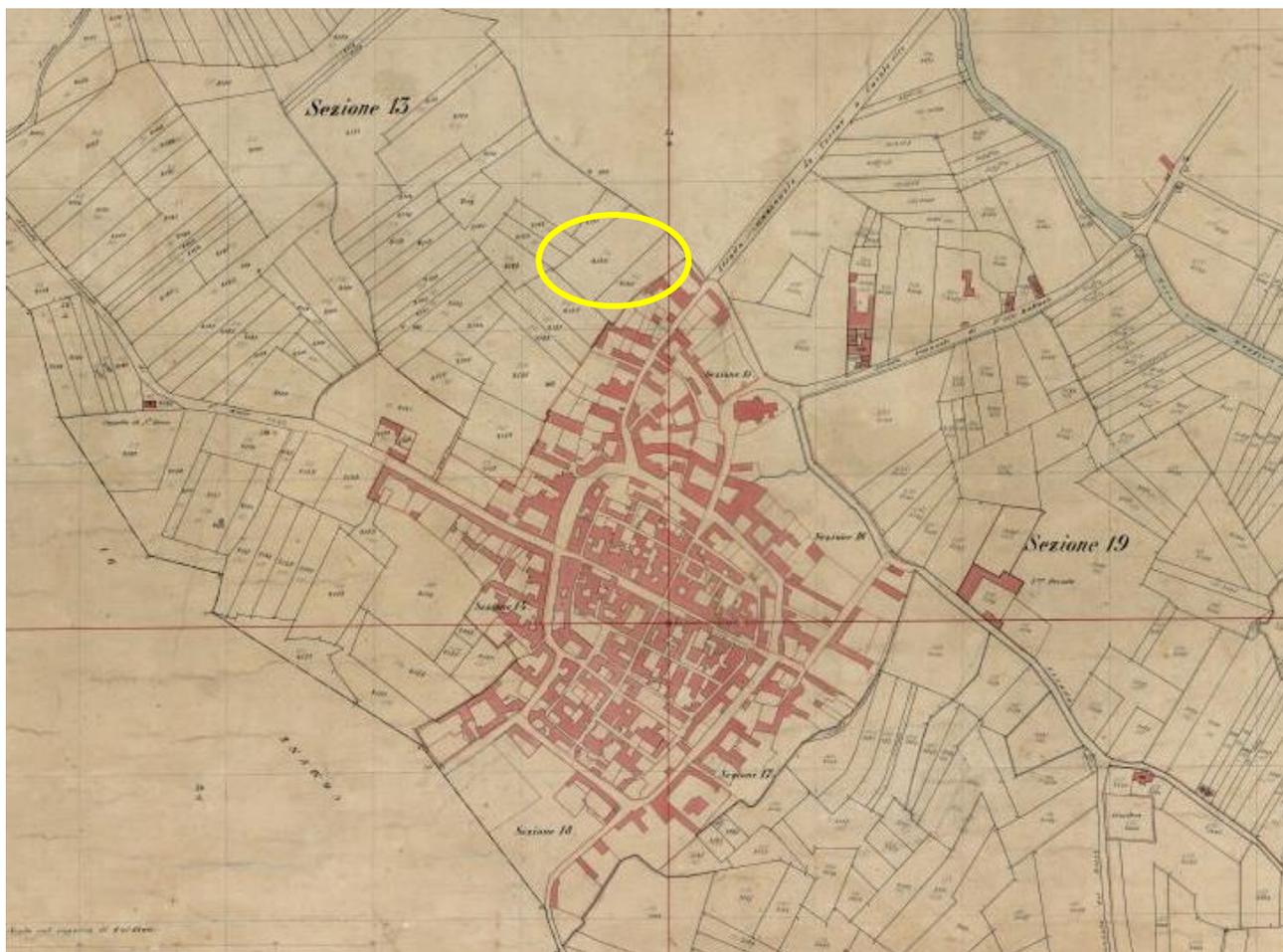


Figura 16 - Stralcio da "Catasto Rabbini - Foglio IV mappa originale del Comune di Gassino". AsTo, Sezioni Riunite, Catasti, Catasto Rabbini, Circondario di Torino, Mappe, distribuzione dei fogli di mappa e linea territoriale, Gassino, Cartella 88, Foglio 6. 1858. In giallo è indicata approssimativamente la localizzazione dell'area di intervento.

3 BREVE RICOSTRUZIONE STORICO-ARCHEOLOGICA DELL'AREA

Al fine di fornire un inquadramento archeologico generale dell'area in esame il territorio preso in considerazione risulta molto più ampio rispetto all'area oggetto di intervento, con particolare attenzione per il contesto collinare.

3.1 La preistoria e la protostoria

I primi indizi di popolamento per il Torinese risalgono al Paleolitico e provengono dalla zona delle **Vaude canavesane**: in quest'area, compresa fra i comuni di San Carlo Canavese e San Francesco al Campo, alcuni scavi abusivi condotti fra gli anni '60 e '70 del Novecento hanno portato alla luce un importante insieme litico prevalentemente in quarzo, riconducibile, su base tecno-tipologica a industrie del Paleolitico medio².

Seguono alcune attestazioni per il **Neolitico**, momento a cui potrebbe essere riferita una tomba a inumazione contenente un bracciale in paragonite rinvenuta a Torino in Corso Casale, indizio di una frequentazione del Torinese nel Neolitico Antico³.

Pur nella sporadicità delle attestazioni archeologiche per queste antiche fasi, i dati a disposizione attestano che sul territorio torinese le dinamiche di popolamento si svilupparono fin dalla Preistoria in stretta connessione con gli assi fluviali, i quali costituivano il reticolo di base della memoria geografica del territorio in relazione ai percorsi e agli insediamenti antichi. Durante tutta la preistoria il controllo e l'organizzazione del territorio e degli scambi erano relazionati strettamente al fondamentale ruolo delle vie d'acqua.

Le **fasi precedenti alla media età del Bronzo** in Piemonte si connotano per la presenza probabile di gruppi umani che in prevalenza parlavano lingue non indoeuropee o peri-indoeuropee, associabili ipoteticamente con l'evoluzione nelle Alpi occidentali della Cultura Saône-Rhône dell'Eneolitico, caratterizzate da tombe collettive in piccole cavità naturali e forti elementi di tradizione del Neolitico locale.

Con la fase di Viverone, ben diffusa nella valle d'Aosta e nella provincia di Torino, la quale mostra una metallurgia tipica e originaria dell'Europa centro-orientale, si pongono le basi per la separazione dell'intera Italia nord-occidentale dal resto della Cisalpina lungo una linea di confine verso est che permarrà sostanzialmente costante fino alla romanizzazione e identificherà il limite dell'areale golasecchiano-insubre.

Nell'età del **Bronzo Finale**, tra XII e X secolo a.C., si salda progressivamente la pertinenza dell'area "taurino-salassa" all'area della Francia Orientale-Reno-Svizzera, con un graduale distacco dal Protogolasecca. Tale comprensorio risulta già in questa fase una zona filtro tra il bacino del Rodano e la Pianura Padana, cominciando un processo che continuerà nell'età del Ferro (900 – 100 a.C.).

In questo momento in Piemonte risulta dunque compiuto il processo di individualizzazione delle principali partizioni territoriali, avviato durante le fasi precedenti⁴: a sud del Po l'areale Ligure, nel Piemonte nord-orientale l'areale golasecchiano e nel Torinese/Biellese l'areale taurino salasso. Quest'ultimo risultava organizzato intorno alle vie di collegamento ai valichi della Valle d'Aosta e della Valle di Susa ed è definibile come zona-filtro dove si incontrano influenze golasecchiane, elementi liguri e forti legami con il mondo transalpino⁵.

² RUBAT BOREL et al. 2013

³ VENTURINO GAMBARI 1998

⁴ GAMBARI F.M. 2004

⁵ GAMBARI F.M. 1998b.

Attorno al 900 a.C., al passaggio tra età del Bronzo finale e prima **età del Ferro**, non si registrano particolari mutamenti, con un'evoluzione delle culture preesistenti. La maggior parte degli insediamenti d'altura piemontesi riferibili all'età del Bronzo finale perdura almeno durante le prime fasi dell'età del Ferro.

Proprio con l'età del Ferro, nelle Alpi la montagna appare ormai pienamente sfruttata con modalità analoghe a quelle note fino all'età moderna, con greggi che risalivano verso i pascoli in estate e un intenso popolamento dei versanti. Probabilmente in relazione a un miglioramento climatico, che favorisce un più agevole utilizzo dei valichi alpini, aumenta in questa fase la documentazione archeologica nelle zone alpine.

La scelta dei siti pare privilegiare su tutto il territorio piemontese i luoghi elevati, dotati di buone possibilità difensive e di ampia visibilità sul territorio circostante, o le aree pianeggianti naturalmente difese da valli fluviali profondamente incassate, probabilmente in una logica di controllo dei percorsi e di gestione del territorio.

Durante la Protostoria l'area di indagine dovette essere abitata da popolazioni celto liguri riferibili con tutta probabilità all'*ethnos* dei Taurini, il popolo celtico che si estendeva tra le Alpi Cozie, l'alto corso del Po e l'Orco⁶. Questo territorio mostra nell'organizzazione geografica di raccordo tra le vie terrestri di valico delle Alpi e la via fluviale del Po, attivata nei commerci con il mondo etrusco fino dal IX secolo a.C., un'evidente centralità dell'area corrispondente all'attuale Torino, rispetto alla quale i due abitati di altura di Belmonte e della rocca di Cavour sembrano collocarsi rispettivamente ai confini settentrionale e meridionale del territorio, nel punto di raccordo tra l'alta pianura e le vallate alpine. La tipologia insediativa prevedeva uno stanziamento disperso e non urbanizzato, articolato in *vici* e *pagi*, dove si intende per *pagus* una circoscrizione territoriale articolata in *vici*, ovvero agglomerati abitativi minori, sedi di comunità contadine, le quali sfruttavano pascoli, terre, boschi e risorse idriche comuni, senza escludere un probabile concomitante regime di proprietà privata. Queste popolazioni si dedicavano prevalentemente all'allevamento di bestiame, nella forma di transumanza, anche se il loro ruolo di controllo dei valichi alpini non va trascurato. Con tutta probabilità l'*oppidum* preromano, la capitale dei Taurini, distrutta da Annibale nel 218 a.C., doveva risiedere in posizione non troppo dislocata rispetto alla città augustea di *Augusta Taurinorum*, che ne conserva memoria onomastica nel riferimento alla popolazione⁷. In molti tendono a escludere la presenza della città taurina fortificata all'interno delle mura romane, collocandola appena al di fuori delle stesse. In ogni caso non se ne conserva traccia, forse obliterata dalle imponenti opere di fortificazione di età moderna o dalla disordinata espansione edilizia del XX secolo⁸. Il territorio taurino-salasso, pur nelle ristrettezze della documentazione, appare il più permeabile ai gruppi transalpini sia nella prima che nella seconda età del Ferro (rispettivamente culture transalpine di Hallstatt e di La Tène).

Per la vicina area di Chivasso, le frequentazioni più antiche finora documentate risalgono all'età del Ferro. In Piazza d'Armi è esposta e conservata una stele funeraria, attribuita all'età del Ferro, costituita da un monolite di 4 m di lunghezza per un diametro di circa 70 cm, provvista di larghe cospicche, analoga ad altri esemplari recuperati a Mazzè e a Lugnacco⁹. La stele in origine doveva essere collocata su di un tumulo monumentale del VII-VI sec a.C. forse nei dintorni delle attuali frazioni di Montegiove e Pratoregio. Pare che essa sia stata impiegata in età longobarda come *terminus* e nel Medioevo come berlina¹⁰.

⁶ *Idem*

⁷ GAMBARI F.M. 2008

⁸ GAMBARI F.M: 1998a

⁹ GAMBARI F. M. 1998b; CAVAGLIÀ et al. 1993; CAVAGLIÀ G.1998; RAMELLA P. 1988.

¹⁰ *Idem*.

Non se ne conosce il luogo esatto di ritrovamento, ma si suppone possa essere stata rinvenuta durante i lavori di scavo realizzati tra il 1398 ed il 1403 dal Marchese di Monferrato Teodoro II per la realizzazione di un canale che prelevasse l'acqua dall'Orco presso la frazione di Montegiove stessa. L'identificazione come oggetto pagano ne comportò la collocazione presso la Chiesa di S. Michele. Troviamo poi la stele a metà del Settecento collocata sulla facciata occidentale del Duomo di Chivasso, come rappresentato in un particolare del quadro del trionfo del Beato Angelo Carletti da Chivasso dal Duomo di Santa Maria Assunta. Nel 1978 la stele venne rimossa conseguentemente all'arrivo dei francesi e collocata nella periferia ovest della città di Chivasso, per poi tornare a inizio Novecento in Piazza d'Armi come panchina ed essere infine esposta nella posizione attuale nel 1992.

Per l'area collinare, a Castiglione Torinese presso località Valle Garavaglia, lungo un itinerario interno di attraversamento della collina, forse già attivo in età protostorica, doveva sorgere un insediamento nella tarda età del Ferro, come testimoniato dal rinvenimento di buche di palo e frammenti ceramici riferibili a questa fase.

Contribuiscono alla ricostruzione del territorio alcuni idronimi di probabile origine preromana attestati nella zona. L'origine dell'idronimo del fiume Po è di più difficile individuazione, in epoca classica esso è chiamato *Padus*, ma mantiene la denominazione preromana di *Bodincus* per il tratto a monte; quest'ultima deriva dalla base indoeuropea *bhedh-*, col significato di fondo, cui si aggiunge il suffisso prelatino *-inko* di origine presumibilmente ligure. La denominazione di *Padus* ha origini poco chiare, ma può essere messa in relazione con la denominazione preromana. La forma attuale di *Po* rappresenta l'evoluzione di dialetti della pianura veneta e lombarda attraverso una fase *Pa(d)o*¹¹.

3.2 L'età romana

Il territorio di Gassino doveva far parte dell'agro di pertinenza del municipio di *Industria*¹², collocandosi lungo la strada che da questo centro portava a Torino, all'incrocio con il diverticolo secondario che consentiva di raggiungere *Carreum Potentia* (Chieri)¹³. Si tratta di una porzione di territorio stretta tra le colline e il corso del Po. La fondazione della città romana di *Industria* non trova nessuna testimonianza nelle fonti storiche antiche e l'iniziativa coloniale è quindi ricostruibile solo su basi indiziarie. I suoi cittadini risultano iscritti alla tribù *Pollia*, la medesima di *Forum Fulvii*, *Vardacate*, *Carreum*, *Hasta* e *Pollentia*, come se l'iniziativa di occupare i territori tra Po, Tanaro e Stura fosse stata pianificata nell'ambito di un quadro espansionistico verso occidente che presuppone la fondazione di *Dertona* e la realizzazione della *Via Postumia* (148 a.C.). Si pensa che l'iniziativa possa essere partita da console Marco Fulvio Flacco (125 a.C.) nell'ambito di una spedizione militare contro Liguri e Salluvii di Provenza, ma sembra più probabile che tale spedizione non sia passata attraverso il Monferrato ma lungo la via costiera¹⁴. Resta insomma incerto il quadro storico in cui ebbe inizio la romanizzazione di questa porzione di territorio anche se sembra probabile che il momento fosse quello di una generale stabilità dell'area, frutto di preventivi accordi con le popolazioni indigene¹⁵.

¹¹ MARCATO C., 2010

¹² CRESCI MARRONE et al. 1994

¹³ SETTIA 1970

¹⁴ LETTA 2015

¹⁵ MIGLIARIO 2014

Un segno inconfondibile dell'organizzazione romana del territorio è la **centuriazione**, come anche la sistemazione dei percorsi viari a lungo e medio raggio e della viabilità secondaria di respiro interpodereale¹⁶.

Le tracce centuriate riconoscibili sul terreno per l'*ager taurinense* appaiono rapportabili a due distinti momenti agrimensori, se non a due distinte iniziative coloniali: quella detta "di Torino", che occupa il territorio tra la Stura di Lanzo e il Chisola ed è orientata secondo il reticolo urbano (26°NE/SW); l'altra, detta "di Caselle", che occupa il territorio tra la Stura di Lanzo e il fiume Orco, si irradia dal territorio Malanghero - Leinì - Caselle, si estende fino a Valperga ed è orientata 3° NE/SW¹⁷. Alcuni studi considerano la centuriazione detta "di Torino" come quella originale della deduzione e ipotizzano che l'area interessata dalla centuriazione "di Caselle" appartenesse alla colonia di *Eporedia* e che sia stata attribuita ad *Augusta Taurinorum* in un secondo momento¹⁸. La questione resta tuttavia dibattuta, perché altri studiosi sostengono invece che la centuriazione originaria dovesse essere quella di Caselle, meno precisa e quindi sicuramente una prima versione rispetto a quella di Torino; secondo questa opinione il territorio in oggetto dovette gravitare *in primis* intorno a *Eporedia*, romanizzata ben prima di *Augusta Taurinorum*.

Sebbene il territorio in esame sia collinare, nel Casalese e nella zona di *Industria* è documentata la persistenza di assi orientati secondo la centuriazione di *Dertona*, così come l'impianto urbano di *Industria* nonché dell'insediamento rurale di Mombello. Tracce con lo stesso orientamento sono state identificate nel territorio di Chieri, con segni di accatastamento sia nelle zone vallive sia sulle pendici collinari. Tale situazione ha fatto pensare che il processo di romanizzazione possa essere iniziato partendo da *Dertona* già dopo le assegnazioni viriane del 176 a.C. Nel I sec. a.C., nella zona in esame arrivano anche famiglie dall'area adriatica, tra cui alcune di origine greca, che si spingeranno in seguito fino alla Valle d'Aosta per lo sfruttamento delle risorse minerarie. Si deduce quindi che tutto il territorio a sud del Po fu coinvolto dal processo di crescita economica e demografica che ha caratterizzato il I sec. a.C. In questo quadro, mentre a nord del Po dominavano *Eporedia*, *Vercellae* e *Novaria*, più a sud i punti di riferimento erano *Industria* e *Vardecate*. Questi centri evidenziano però alcune differenze rispetto ad altre realtà urbane: l'organizzazione urbanistica evidenzia un certo attardamento e non sembra precedere l'età augustea, mentre lo sviluppo definitivo degli isolati e degli edifici pubblici si compie solo in età Flavia; inoltre, le due città sono entrambe sul fiume, in posizione eccentrica rispetto all'agro controllato e appaiono piuttosto protese verso la pianura transpadana. La loro vocazione sembra essere fluviale più che di riferimento per l'entroterra. Insieme, infatti, controllano un ampio tratto del fiume e la loro economia, anche sulla base dei materiali rinvenuti, appare più legata ai rapporti con altre realtà dell'Italia settentrionale che con l'agro di pertinenza¹⁹. Va poi ricordata la ricca significativa presenza a *Industria* di templi e altre testimonianze legate a culti orientali, con una fiorente attività artigianale dedicata alla realizzazione di oggetti in bronzo, in parte con funzione votiva. La costruzione di un Iseo e di un Serapeo, nonché l'attestazione di un diffuso sincretismo religioso comprendente, tra gli altri, i culti di Mitra e Ammone, forniscono elementi per delineare una posizione della città quale parte importante di una rete di rapporti che giungevano fino al Mediterraneo orientale e all'Egitto.

Per quanto riguarda i **percorsi viari** esistenti in epoca romana la situazione risulta complessa.

¹⁶ CRESCI MARRONE G. - RODA S. 1997

¹⁷ FRACCARO P. 1941; BORASI V. 1997; INAUDI G. 1976; RAVIOLA F. 1988; PACI G. 2003.

¹⁸ ZANDA E. 1998; PACI G. 2003

¹⁹ ZANDA 2011

In linea generale la documentazione antica non fornisce indicazioni precise, fatta eccezione per la *Tabula Peutingeriana*, una *tabula picta* compilata nel XIII secolo ma risalente a un originale del IV secolo, sulla quale sono segnate per questo ampio areale due strade. La prima strada è quella che unisce Chivasso ad *Augusta Taurinorum*, nel tratto della *via publica* proveniente da *Placentia* e *Carbantia*, lungo il corso del Po, mentre la seconda unisce *Augusta Taurinorum* ad *Eporedia* con un segmento rettilineo senza tappe intermedie²⁰.

Un'importante via collegava quindi *Augusta Taurinorum* con *Ticinum* (Pavia) e seguiva l'andamento della vecchia strada statale a nord del Po, sul ciglio del terrazzo fluviale, al riparo dagli eventi alluvionali. Questa toccava Crescentino, Borgo Revel, Verolengo, Chivasso, Brandizzo, Settimo ed entrava in Torino, superando il fiume Stura e seguendo via Bologna, per raggiungere la Porta Palatina.

Questa via doveva collegarsi all'altezza di *Industria* a quella che probabilmente correva a sud del Po, che da Casale, seguiva per Brusasco, Lauriano, San Sebastiano, fino a raggiungere **Gassino** e la collina torinese. Il rinvenimento di un'epigrafe presso Gassino T.se potrebbe collocarsi dunque lungo il corso di questa via alternativa.

Sono poi attestati alcuni percorsi minori che attraverso il territorio collegavano gli insediamenti tra loro e alla rete principale. Il tratto della SS. 26 subito a N di Chivasso coincide con un Itinerario passante per Arè e Caluso diretto a Strambino, attestato solo in età medioevale come *via plana*, poi rialzata e denominata quindi *levata*: nel 1327 fu iniziata la misura generale della *viam que debebat fieri levata de Clavasio usque ad Calusium*, la stessa che venne poi rettificata dal governo napoleonico tra il 1811 ed il 1813²¹.

Grande interesse riveste una strada campestre coincidente con un cardine passante poco più a E della frazione Torassi (e al confine tra i territori di Chivasso e Verolengo) risalente al periodo della ripartizione politico-amministrativa di età romana, citata nei documenti medioevali come *via payanorum* o *via payanatorum*, che fungeva, attraversando le campagne e ricadendo quindi sotto la giurisdizione dei *pagi*, piccoli centri rurali, da collegamento con le vie principali²².

Alcuni documenti medioevali ricordano poi una *via Cursi*, uscente dalla *Porta Humiliatorum* di Chivasso e *undo versus Montanarium* (Montanaro) e Montegiove per proseguire in territorio di Foglizzo verso *Maradium*. Essa poteva essere collegata al *cursus publicus* da *Quadrata* sino all'alta Valle dell'Orco, a sua volta tracciata su una ancor più antica via migratoria della transumanza (funzione ancora espletata nel Medioevo per il percorso delle greggi transumanti dalla pianura verso gli alpeggi della valle dell'Orco e Soana). Utilizzata forse per il trasporto di materiale cuprifero, materia prima utilizzate nelle officine di *Industria* per la lavorazione del bronzo²³. Non pare aver avuto invece origini romana la strada che da Chivasso portava nel Vercellese transitando per Saluggia²⁴.

Ipotesi relative alla rete viaria che in età romana e medievale interessava l'area collinare sono proposte nel lavoro di A.A. Settia²⁵ e sono risultato della combinazione tra dati toponomastici, documenti medievali editi, evidenze archeologiche e ubicazione delle pievi cristiane. Queste ultime sorgono infatti spesso in continuità con *pagi* romani; a volte sorgono indipendentemente da una preesistenza romana ma sempre in relazione con la rete viaria principale e/o secondaria di età romana²⁶. Già a inizio '900 è associata tra gli studiosi la

²⁰ CERRATO PONTRANDOLFO 1988

²¹ CAVAGLIÀ 1998

²² SPEGIS 1997

²³ *Idem*

²⁴ *Idem*

²⁵ SETTIA 1970

²⁶ *Idem*

consapevolezza che là dove esisteva una strada di epoca romana, le pievi più antiche si trovavano in generale sul suo percorso, anche se essa non esiste più o è scomparso il borgo dove sorgeva la pieve. I dati sulle pievi non sono omogenei sul territorio piemontese, tuttavia, considerando che il diritto canonico vietava di ridurre le pievi a semplici cappelle o di disturbarne la base economica con la creazione di nuove pievi, si può ritenere che le liste delle pievi di XI e XII secolo possano considerarsi rappresentative delle pievi create ed esistenti nel VI secolo²⁷. L'itinerario di interesse per il territorio comunale di **Gassino Torinese** corrisponde a quello riportato nel lavoro di Settia come itinerario destinato al traffico locale che collega l'attuale Casale Monferrato con Torino, passando per la città romana di *Industria*. Tale percorso è segnato da alcune evidenze archeologiche e toponomastiche essenzialmente corrispondenti a pievi e attestazioni in documenti medievali²⁸. Passando per Cimena, la strada toccava la "**plebs Gaxino**", con giurisdizione estesa da Brandizzo allo spartiacque sulla collina sovrastante. Da Gassino è possibile si distaccasse un collegamento secondario con l'attuale Chieri, passante per l'attuale territorio di Castiglione. Il tratto tra Gassino e Torino passava per il borgo di Mairano, sul territorio di Sambuy, per San Mauro Torinese e per Madonna del Pione (da cui proviene un'iscrizione).

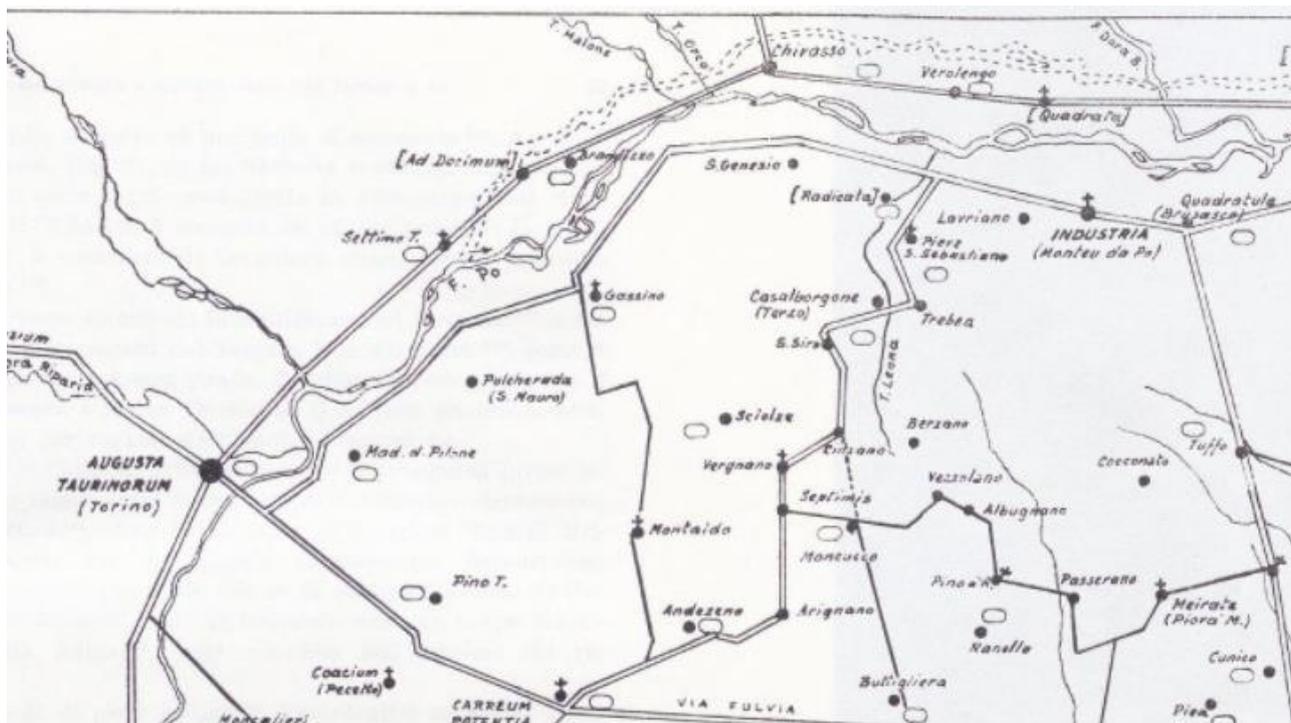


Figura 17 - Stralcio da Settia, 1975 relativo alla ricostruzione della viabilità romana secondaria nell'area della collina torinese.

²⁷ *Idem*

²⁸ SETTIA 1970

3.3 Il periodo tardo antico, medievale e post-medievale

Nel IV secolo d.C. con il definirsi della riforma di Diocleziano, vediamo il delinearsi delle ripartizioni ecclesiastiche. In questo momento il territorio in esame viene compreso entro la Diocesi di Torino, attestata a partire dal 398 d.C., anno in cui fu sede di un concilio²⁹.

Nella seconda metà del VI secolo d.C., con l'occupazione longobarda, tale territorio entrò a far parte del ducato di Torino e poi, con l'invasione di Carlo Magno nell'VIII secolo, venne compreso nel *Regnum Longobardorum*³⁰. Lombardore trae origine proprio dal nome etnico dei Longobardi, attestata come *castrum Longobardorum* almeno dal 1014, testimonianza della probabile presenza di uno stanziamento longobardo³¹. Presso tale località è inoltre segnalato il rinvenimento di una tomba longobarda con armi e vasi, accompagnata da un'altra tomba con armi a Caluso, sulla strada per Rodallo³². Per quanto concerne la via per Pavia si segnala in queste fasi una continuità d'uso fino al VI secolo d.C., attestata dalle fonti.

La penetrazione longobarda è testimoniata altresì dai rinvenimenti di *Industria* e Borgo Revel, mentre la dislocazione delle pievi testimonia una continuità insediativa.

Nel 773-774 le armate franche investirono poi le deboli difese delle chiuse alpine e travolsero l'esercito longobardo; le terre canavesane cessarono allora di essere territorio di frontiera diventando parte del vasto territorio dell'impero e Ivrea, sede di un *comes*, ospitò più volte Carlo Magno.

Con la successiva disgregazione dell'impero carolingio si affermò la marca di Ivrea, con a capo Anscario I, il cui vasto territorio, comprendente Piemonte e Liguria, fu poi frazionato nel 950 per far posto al potere di altri tre marchesi: Aleramo, Oberto e Arduino. Torino entrò a far parte del territorio del marchese del luogo, Arduino III il Glabro, che governò la città, le campagne circostanti e il corridoio alpino come territorio di frontiera³³.

In età medievale gli abitati formarono un sistema articolato in connessione con le preesistenti vie di comunicazione, con un'evoluzione graduale fino ad oggi.

Negli Statuti di Chivasso del XIV-XV secolo si menziona ancora la sopravvivenza del tracciato viario Torino-Pavia, che uscito da Porta San Pietro a Chivasso, supera Brandizzo, piega verso Settimo e passa per Isola e la pieve di San Gallo (*via sive strata francesia eundo Branditium seu versus Orchum*), verso Torino.

Tra XVI e XVII secolo la pianura a nord del Po, a carattere marcatamente agricolo e caratterizzata in precedenza da nuclei rurali sparsi analoghi a quelli di età romana, viene riorganizzata nel sistema delle Cascine, ancora oggi presenti in alcuni casi. La parcellizzazione agraria rispecchia l'orientamento della centuriazione di età romana solo in prossimità di Cascina Consolata, probabilmente a causa della riconversione a coltura del XIV-XV secolo d.C.

La citazione più antica di **Gassino** è contenuta in un diploma di concessioni del 27 febbraio 1005 da parte del re d'Italia Arduino d'Ivrea a un tale Alberico, indicato come *habitor villae Gassingo*. Successivamente, nel 1191, uno dei testimoni presenti a un atto di donazione privato è tale *Petrus de Gaxen*. Il toponimo deriverebbe da un nome personale, *Agazzo/Acatius*, attraverso il diminutivo *Agassolo*, ipotesi che viene ritenuta più convincente rispetto alla derivazione dal celtico *cassanus/cassinus* (quercia)³⁴. Con la fine dell'impero romano

²⁹ BOLGIANI F. 1998.

³⁰ SERGI G. 1998.

³¹ SETTIA A.A. 1972

³² RAMELLA P. 1985; RAMELLA P. 1997.

³³ CARDOZA A.L. – SYMCOX G.W. 2006.

³⁴ OLIVIERI 1965

e del suo sistema amministrativo la località dovette essere precocemente sede di una pieve, in rapporto al passaggio della strada, dedicata a San Pietro, che fu concessa dal vescovo Landolfo di Torino (1011-1038) al sacerdote Lissone³⁵. La pieve ebbe vasti possedimenti, compresi tra Brandizzo e lo spartiacque delle colline³⁶. La comunità, politicamente inserita nel Marchesato di Monferrato, sembra strutturarsi precocemente: nel 1158 il marchese Guglielmo di Monferrato investì gli uomini di Gassino dell'uso dei mulini e di altri edifici sul territorio comunale; nel 1192 è attestato un *sindcus* di Gassino, a dimostrazione del possesso di capacità amministrativa. Nel 1309 Gassino è sede di un castellano. La comunità è oggetto di una lunga contesa tra i marchesi di Monferrato e i duchi di Savoia per l'inserimento nelle rispettive aree di dominio, poiché Gassino si trovava in un'area di confine fra i territori delle due dinastie. Nel XIV secolo Gassino giura fedeltà ai Savoia; Bardassano e Bussolino sono invece centri autonomi, dipendenti dalla vicina città di Chieri³⁷. Il castello di Bardassano era entrato nei possedimenti del Comune di Chieri a partire dal 1290; i due centri furono accorpati a Gassino solo nel 1928. Un altro castello era quello di Osterio (*Osterum*), centro abbandonato sul colle di San Grato, a sud di Gassino, dove si trovava anche una chiesa dedicata a San Martino; entrambi gli edifici sono scomparsi³⁸. Un altro centro abbandonato e scomparso è quello di *Polmoncellum*, accentrato intorno a un castello e a una chiesa dedicata alla SS. Trinità e di S. Tommaso, e posizionato su un'altura a est di Castiglione, oggi nota come Tetti Trinità³⁹. Presso Bardassano si trovava poi il centro di *Tondonitum*, possesso di signori in stretto rapporto con Chieri, sede di un *castrum* andato distrutto alla fine del XVI secolo e di due chiese dedicate rispettivamente a S. Giorgio e a S. Maria; la località corrisponde al colle ai piedi del quale sorge attualmente cascina Tonni (Bric Porassa), detto Castellaccio⁴⁰.

³⁵ SERENO 2008

³⁶ SETTIA 1970

³⁷ SERENO 2008

³⁸ SETTIA 1975

³⁹ *Idem*

⁴⁰ *Idem*

3.4 Censimento dei rinvenimenti noti per il territorio in esame

I ritrovamenti delle schede riportate sono posizionati mantenendo la medesima numerazione sulla *Carta delle Attestazioni archeologiche* allegata.

Scheda n. 1	
Località	Gassino T.se – Via Poggio
Localizzazione	Certa
Cronologia	Medioevo
Datazione	Incerta
Tipologia del rinvenimento	Strutture
Descrizione del rinvenimento	Resti di mura medievali
Modalità del rinvenimento	Evidenza
Bibliografia	Archivio SABAP-TO

Scheda n. 2	
Località	Gassino T.se – Frazione Bardassano
Localizzazione	Certa
Cronologia	Medioevo
Datazione	XIII-XIV secolo
Tipologia del rinvenimento	Edificio
Descrizione del rinvenimento	Il castello fu edificato nell'XI secolo ed è costituito da un nucleo principale formato da un possente edificio in mattoni con torri angolari tonde e mastio a filo di cortina. In una seconda fase fu aggiunto un nuovo complesso di fabbrica privo di torri e sporgente rispetto al precedente nucleo. Ulteriori modifiche furono apportate nel corso del Seicento
Modalità del rinvenimento	Evidenza
Bibliografia	Archivio SABAP-TO; ZANONE et al. 1977

Scheda n. 3	
Località	Gassino T.se – Frazione Bardassano – Bric Porassa
Localizzazione	Certa – sulla sommità del poggio, alle spalle di Cascina Tonni
Cronologia	Medioevo

Datazione	XII – XVI secolo
Tipologia del rinvenimento	Strutture murarie e frammenti ceramici
Descrizione del rinvenimento	Nel 2015, volontari del GAT hanno segnalato a presenza, sulla sommità del poggio alle spalle di Cascina Tonni di “tratti di strutture murarie realizzate con ciottoli di diversa pezzatura legati da malta povera di calce” e “frammenti di coppi”. Poco distante sono stati raccolti alcuni frammenti ceramici in “impasto grezzo”, interpretati al momento del ritrovamento come riferibili a età protostorica. La sommità del poggio è ritenuta la possibile sede del <i>castrum</i> e della villa di <i>Tondonitum</i> , noti da documenti a partire dal 1164; qui sorgevano due edifici religiosi, dedicati uno a San Giorgio e uno a Santa Maria.
Modalità del rinvenimento	Segnalazione GAT 2015
Bibliografia	Archivio SABAP-TO; SETTIA 1975; ZANONE et al. 1977

Scheda n. 4	
Località	Gassino T.se – Frazione Bardassano – Chiesa di San Michele Arcangelo
Localizzazione	Certa
Cronologia	Medioevo
Datazione	XIII – XIV secolo
Tipologia del rinvenimento	Edificio e strutture
Descrizione del rinvenimento	Nell'area antistante la Chiesa, durante l'assistenza archeologica agli scavi eseguita nel 2008, è stata messa in luce una struttura muraria in pietra e laterizi, diretta NE-SW con andamento parallelo alla facciata dell'edificio, larga 1 m e conservata per 4 m. La struttura è stata interpretata come possibile muro legato alla sistemazione del terrazzo su cui sorge la chiesa attuale (XIX secolo), demolita per la costruzione della stessa.
Modalità del rinvenimento	Assistenza archeologica
Bibliografia	Archivio SABAP-TO

Scheda n. 5	
Località	Gassino T.se – località Colle Battaina

Localizzazione	Certa
Cronologia	Incerta
Datazione	Incerta
Tipologia del rinvenimento	Affioramento di materiale archeologico
Descrizione del rinvenimento	Ritrovamento di materiale sporadico in superficie costituito da frammenti ceramici fluitati, torniti e non torniti
Modalità del rinvenimento	Segnalazione GAT 2006
Bibliografia	Archivio SABAP-TO

Scheda n. 6	
Località	Gassino T.se – Casa Palazzi Viglietti
Localizzazione	Certa – corso Italia 61
Cronologia	Età romana
Datazione	Prima metà del I sec. d.C.
Tipologia del rinvenimento	Epigrafe funeraria
Descrizione del rinvenimento	Nel <i>Corpus Inscriptionum Latinarum</i> , T. Mommsen (CIL V 7841) riporta, nel capitolo dedicato alla città di <i>Industria</i> , l'epitaffio di Caio Papirio, figlio di Publio, della tribù Pollia. L'epigrafe era citata in un manoscritto del barone Vernazza, che nel 1818 aveva trascritto un'iscrizione conservata in casa Palazzi a Gassino. Il testo comprende anche i nomi di Cassia Fausta, liberta di Lucio, e Papiria Prima, figlia di Caio. La lastra (1,50 x 0,56 x 0,10 m) è stata segnalata nel 1987 alla Soprintendenza come già rimossa dal marciapiede del cortile del palazzo e conservata al suo interno.
Modalità del rinvenimento	Segnalazione
Bibliografia	Archivio SABAP-TO; CRESCI MARRONE et al. 1994

Scheda n. 7	
Località	Gassino T.se – Frazione Bussolino
Localizzazione	Certa – Villa Schiapparelli – strada in Valle 3
Cronologia	Età romana
Datazione	Età romana imperiale, II – III secolo d.C.
Tipologia del rinvenimento	Stele funeraria

Descrizione del rinvenimento	Durante lavori di ristrutturazione di una villa privata fu smontata un'edicola religiosa contenente un bassorilievo in marmo raffigurante una donna velata che regge la sindone (XV secolo); sul retro è conservato l'epitaffio in versi dedicato dai genitori a <i>Chrysis</i> , morta a vent'anni, sormontato da un timpano con lepre che mangia un grappolo d'uva.
Modalità del rinvenimento	Casuale, nel 1983
Bibliografia	Archivio SABAP-TO; CRESCI MARRONE et al. 1994

Scheda n. 8	
Località	Gassino T.se – Tetti Trinità - Polmoncello
Localizzazione	Incerta
Cronologia	Età medievale
Datazione	XII – XVI secolo
Tipologia del rinvenimento	Insedimento
Descrizione del rinvenimento	Si ipotizza che sull'altura a est di Castiglione Torinese, nota come Tetti Trinità, sia da collocare il centro scomparso di <i>Polmoncello</i> in corrispondenza del quale sorgevano un castello e una chiesa dedicata alla SS. Trinità e a San Tommaso
Modalità del rinvenimento	-
Bibliografia	Archivio SABAP-TO; SETTIA 1975

Per il territorio comunale di Gassino Torinese sono note le seguenti assistenze e interventi archeologici con esito negativo:

- Gassino Torinese (TO) - Chiesa del Cimitero. Opere di scavo per la posa di servizi in esterno all'edificio. 1998. Archivio SABAP-TO - Territorio Gassino 65
- Gassino Torinese (TO) - SR 10bis – Raccordo Tangenziale esterno alla conurbazione torinese. Tratto di collegamento tra le SS 11 e SS 590 – Ponte Gassino. 2007-2008. Archivio SABAP-TO ToPr/33A

4 VINCOLI ARCHEOLOGICI

Per accertare l'esistenza di vincoli archeologici nelle aree interessate dalle opere a progetto e per verificare che le opere da realizzarsi non interferiscano con beni storico-archeologici esistenti si è proceduto alla consultazione delle mappe tematiche consultabili su *Geoportale Piemonte* e *Vincoli in rete* (<http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html>). Sono inoltre stati consultati sia il Piano Paesaggistico Regionale 2017 che il Piano Regolatore del Comune di Gassino Torinese.

Dall'esame della cartografia disponibile risulta che l'area di intervento non interferisce con aree sottoposte a vincolo archeologico.



Figura 18 – Stralcio da “Vincoli in rete” relativo al territorio comunale di Gassino Torinese. In rosso sono indicati i beni architettonici di interesse culturale dichiarato, in grigio i beni architettonici di non interesse culturale, in verde i beni architettonici di interesse culturale non dichiarato. In giallo è evidenziata l'area di intervento



Figura 19 – Stralcio da Piano Paesaggistico Regionale 2017 relativo al territorio di Gassino Torinese dove è evidenziata la viabilità storica. In giallo è indicata l'area di intervento



Figura 20 -Stralcio da PRGC del Comune di Gassino Torinese. L'area di intervento è indicata in giallo e si colloca al di fuori del centro storico (in marrone = aree di antica formazione di conservazione e recupero)

5 OSSERVAZIONE DEI TERRENI

5.1 Analisi della fotografia aerea

L'analisi della fotografia aerea è stata effettuata osservando le riprese disponibili sul Geoportale Nazionale (voli PNG 1988,1994. 2000, 2006, 2012). Le caratteristiche dell'area di intervento, localizzata in una zona intensamente urbanizzata e edificata, rendono tuttavia la fotografia aerea molto poco informativa ai fini dell'individuazione di anomalie del terreno riconducibili alla presenza di manufatti e/o strutture sepolte o ad altri elementi di origine antropica.



Figura 21 – Veduta aerea generale (volo PNG 2006) relativa al centro abitato di Gassino Torinese. L'area di intervento è indicata in giallo.



Figura 22 – Veduta aerea di dettaglio dell'area di intervento (volo PNG 2006). La zona è intensamente edificata, fattore che non permette di avere una buona visibilità per quanto riguarda l'individuazione di anomalie del terreno riferibili alla possibile presenza di elementi di interesse archeologico sepolti



Figura 23 – Veduta aerea di dettaglio dell'area di intervento (volo PNG 1988). Le caratteristiche della zona non sono sostanzialmente variate negli ultimi 30-40 anni

5.2 Ricognizione di superficie (survey)

In data 21/03/2022 è stata effettuata una ricognizione di superficie presso il Comune di Gassino Torinese. L'area dove è prevista la realizzazione della nuova scuola elementare è localizzata al di fuori del centro storico, approssimativamente in direzione nord, all'interno di una zona di urbanizzazione recente a destinazione residenziale. L'area è attualmente destinata ad attività sportive e ricreative e presenta una fitta copertura erbosa su tutta la sua estensione. La visibilità dei terreni al momento del sopralluogo è quindi risultata nulla presso tutta l'area di intervento. Analogamente, le condizioni di visibilità sono risultate nulle anche presso le aree immediatamente limitrofe, caratterizzate anch'esse da fitta copertura erbosa presso il Canale Cimena e da presenza di asfalto o cemento in corrispondenza delle abitazioni e delle arterie stradali.

La prospezione condotta nelle aree oggetto di intervento e in quelle immediatamente adiacenti non ha registrato la presenza di materiali affioranti, di particolari morfologie del paesaggio o di anomalie tali da indicare la presenza di manufatti sepolti. Durante la survey non sono emersi elementi di particolare rilievo che aiutino a circoscrivere in modo puntuale la presenza di depositi archeologici.



Figura 24 – Vista generale dell'area di intervento, da S



Figura 25 – Area di intervento, lato E



Figura 26 – Area di intervento, lato SW



Figura 27 – Vista generale dell'area di intervento, lato NE



Figura 28 – Vista generale dell'area di intervento, da NE



Figura 29 – Area limitrofa a quella di intervento presso il Canale Cimena

6 VALUTAZIONE PRELIMINARE DI RISCHIO ARCHEOLOGICO

6.1 Premessa metodologica

La valutazione Preliminare di Rischio Archeologico di un'area definisce la probabilità della presenza di depositi o manufatti di interesse archeologico (emergenti o interrati) e la probabilità di interferire con essi delle opere in progetto. La Valutazione di Rischio Archeologico si distingue in ASSOLUTO e RELATIVO e comporta la definizione di un indice di rischio basato su una scala teorica di 6 livelli: NULLO, BASSO, MEDIO, MEDIO-ALTO, ALTO, CERTEZZA DELLA PRESENZA.

Il **rischio ASSOLUTO** riguarda la presenza ed il grado di conservazione di eventuali depositi archeologici in una determinata area. La determinazione dell'indice di rischio assoluto è effettuata sulla base dei seguenti fattori:

- attestazioni archeologiche: presenti o ipotizzate
- caratteristiche geomorfologiche e topografiche dell'area: in base alle loro potenzialità rispetto ad un'occupazione antropica o nell'ottica del livello di conservazione di eventuali depositi o della loro tipologia (*in situ* o in giacitura secondaria)
- indicazioni fornite dalla toponomastica: presenza di toponimi rivelatori di resti sepolti

Per rischio nullo si intende che nell'area si sia già verificata, attraverso precedenti indagini e/o bonifiche archeologiche, l'assenza di depositi di tipo archeologico.

Per certezza della presenza si intendono quelle aree per le quali si è già accertata la presenza di depositi archeologici, manifesti o interrati, a prescindere dall'eventuale esistenza di un vincolo archeologico.

Il **rischio RELATIVO** riguarda la previsione, in relazione alla tipologia delle opere da realizzarsi, della eventualità di interferire nel corso dei lavori con depositi archeologici. La determinazione del rischio relativo è effettuata sulla base dei seguenti fattori:

- l'indice di rischio assoluto assegnato all'area nella quale vengono effettuate le opere in progetto
- la tipologia dei lavori (scavi, rilevati, oblitterazioni di superfici etc.).

Per rischio nullo si intende che l'area sia già stata verificata, attraverso precedenti indagini e/o bonifiche archeologiche, l'assenza di depositi di tipo archeologico o che, relativamente alle caratteristiche delle opere in oggetto, il rischio sia di fatto assente (mancanza di operazioni di scavo e/o oblitterazione di porzioni di terreno, lavori in galleria etc.).

Per certezza della presenza si intendono quelle aree per le quali si è già accertata la presenza di depositi archeologici, manifesti o interrati, a prescindere dall'eventuale esistenza di un vincolo archeologico e a prescindere dalla tipologia dei lavori.

6.2 Valutazione di rischio archeologico assoluto

Le opere a progetto non insistono su aree per le quali sia già stata accertata la presenza di resti archeologici o per le quali vige l'obbligo di bonifica completa dei depositi archeologici attraverso la pianificazione di uno scavo stratigrafico mirato. D'altra parte, nessuna delle opere a progetto può considerarsi a rischio nullo di interferenze, poiché le opere non interessano aree già precedentemente bonificate o oggetto di sondaggi archeologici. Come evidenziato al § 3, l'attuale territorio comunale di Gassino Torinese si trova in prossimità delle vie di comunicazione e dei tracciati viari che, ben definiti almeno dall'epoca romana, hanno permesso il collegamento tra l'area torinese, l'astigiano, il Monferrato e la via fluviale del Po. Nonostante la documentazione archeologica non sia particolarmente esaustiva, non si può a priori escludere che tali percorsi fossero utilizzati anche in epoche più antiche come vie di transito tra i diversi ambiti territoriali.

I ritrovamenti archeologici attualmente noti per Gassino Torinese (§ 3.4), indicano una presenza umana sul territorio in oggetto almeno a partire dall'età romana e in particolare dal I secolo d.C. come attesta il ritrovamento dell'epigrafe riportante l'epitaffio di Caio Papirio. In generale, considerato il contesto territoriale che vede tra i centri attivi e di riferimento Chivasso e Industria, è realistico ipotizzare anche per il territorio collinare e per l'area di Gassino una presenza umana diffusa e piuttosto intensa.

Con il Medioevo invece la documentazione si fa più consistente come attestato dalla presenza di edifici anche a carattere religioso e insediamenti che datano almeno a partire dal XII secolo.

Il quadro delle evidenze note per il territorio di Gassino Torinese permette quindi di definire l'indice di **RISCHIO ARCHEOLOGICO ASSOLUTO** come **MEDIO** per tutto il territorio in esame.

6.3 Valutazione di rischio archeologico relativo

La realizzazione della nuova scuola elementare presso Gassino Torinese interessa terreni localizzati all'interno di un'area di recente urbanizzazione, adiacenti l'attuale scuola elementare, e attualmente destinati ad attività sportive e ricreative. L'area è pianeggiante e localizzata in prossimità del Canale Cimena. Nonostante si ritenga possibile un generale rimaneggiamento dei sedimenti dovuto agli interventi di sistemazione dell'area i tempi recenti, resta tuttavia probabile, in tutta l'area, la possibilità di interferenza con elementi di interesse archeologico, anche a carattere sporadico. Non può infatti essere esclusa la possibilità di intercettare elementi quali strutture murarie, piani d'uso o sepolture isolate. La cartografia storica (§ 2.2) mostra infine come l'area di intervento corrispondesse, fino almeno alla seconda metà del XIX secolo, a terreni a destinazione agricola.

In ragione della loro localizzazione, l'opera a progetto presenta quindi un indice di **RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO** che è da ritenersi **MEDIO** su tutta l'area interessata.

Sara Daffara
Frida Occelli

Torino, 13 aprile 2022

7 BIBLIOGRAFIA VISIONATA

BOLGIANI F., 1998. *La diocesi di Torino nel IV-V secolo sotto i due Massimo*, in *Archeologia in Piemonte. Il Medioevo, III*, a cura di L. Mercado e M. Venturino Gambari, pp. 121-131.

BORASI V. 1997. *Appunti per una lettura dell'immagine dei tessuti urbanistici della città di Chivasso*, in *Theatrum Clavasiense. Mostra cartografica e documentale sulla città di Chivasso*, Catalogo della Mostra (Chivasso 4-30 ottobre 1997), a cura di B. Signorelli, P. Uscello e Vaj C., pp. 23-24.

CARDOZA A.L., SYMCOX G.W., 2006. *Storia di Torino*, Torino

CASALIS G., 1840. *Dizionario geografico, storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, vol. VII, Torino

CAVAGLIÀ G. 1998. *Contributi sulla romanità nel territorio di Eporedia*, Chivasso.

CAVAGLIÀ G., GAMBARI F. M., ARZARELLO P., CIGOLINI C., 1993. *La stele megalitica di Mazzè, Mazzè*.

CERRATO PONTRANDOLFO T., 1988. *Lo sviluppo della rete viaria*, in *Per pagos vicosque. Torino romana tra Orco e Stura*, a cura di G. Cresci Marrone e E. Culasso Gastaldi, Padova, pp. 185-193.

CRESCI MARRONE G., MENNELLA G., ZANDA E., 1994. *Industria*. Supplementa Italica 12, pp. 33-63

CRESCI MARRONE G., RODA S., 1997. *La romanizzazione*, in *Storia di Torino*, a cura di G. Sergi, vol. I, Torino.

FRACCARO P., 1941. *La Colonia romana di Eporedia (Ivrea) e la sua Centuriazione*, in *Annali dei Lavori Pubblici*, 79, p. 719 ss. (= *Opuscula*, III, Pavia 1957, p. 93 ss.)

GAMBARI F.M., 1998a. *Elementi di organizzazione sociale ed economica delle comunità protostoriche piemontesi*, in *Archeologia in Piemonte. La Preistoria*, a cura di L. Mercado e M. Venturino Gambari Torino, pp. 247-260.

GAMBARI F.M., 1998b. *Gli insediamenti e la dinamica del popolamento nell'età del Bronzo e nell'età del Ferro*, in *Archeologia in Piemonte. La preistoria, I*, a cura di L. Mercado e M. Venturino Gambari, Torino, pp. 129-147.

GAMBARI F.M., 2004. *Le dinamiche territoriali nella Preistoria e Protostoria del Novarese*, in *Tra terra e acque. Carta Archeologica della Provincia di Novara*, a cura di G. Spagnolo Garzoli e F. M. Gambari, pp. 43-58.

GAMBARI F.M., 2008. *Taurisci e Taurini in Piemonte: fonti storiche ed archeologia*, in *Taurini sul confine. Il Bric San Vito di Pecetto nell'età del Ferro*, a cura di F.M. Gambari, Celid, pp. 33-45.

INAUDI G., 1976. *Il problema della centuriazione e della duplice deduzione coloniale di Augusta Taurinorum*. Bollettino Storico-bibliografico Subalpino 74, p. 81 ss.

LETTA C. 2015. *Augusto e le guerre alpine*. L'arco di Susa e i monumenti della propaganda imperiale in età augustea. Susa, pp. 37-52.

MARCATO C., 2010. *Idronimi*, in *Enciclopedia dell'Italiano, Enciclopedia Treccani*.

MIGLIARIO E., 2014. *A proposito di penetrazione romana e controllo territoriale nel Piemonte orientale: qualche considerazione*. In M. CHIABA' (a cura di), *Hoc quoque laboris praemium. Scritti in onore di Gino Bandelli*. Trieste, pp. 343-357

OLIVIERI D., 1965. *Dizionario di toponomastica piemontese*. Brescia

PACI G., 2003. *Linee di storia di Torino romana dalle origini al Principato*, in *Archeologia a Torino. Dall'età preromana all'alto medioevo*, a cura di L. Mercado, Torino, pp.107-131.

RAMELLA P., 1985. *Archeologia in Piemonte e Valle d'Aosta (con dati di storia antica)*, Ivrea 1985.

RAMELLA P. 1988. *Menhirs nelle Alpi Occidentali. I monoliti di Chivasso Mazzè e Lugnacco*, in *Archeologia* 10.

RAMELLA P., 1997. *Yporegia. Ivrea e Canavese nel Medioevo*, Ivrea.

RAVIOLA F., 1988. *I problemi della centuriazione*, in *Per pagos vicosque. Torino romana tra Orco e Stura, Padova*, a cura di G. Cresci Marrone e E. Culasso Gastaldi, Torino, p. 169 ss.

RUBAT BOREL F., ARZARELLO M., BUONSANTO C., DAFFARA S., 2013. *San Carlo Canavese – San Francesco al Campo, località Vauda. Reperti litici del Paleolitico medio*, *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte* 28, pp. 267-270.

SERENO C., 2008. *Scheda “Gassino Torinese” presso il Centro Interuniversitario di Storia Territoriale “Goffredo Casalis”*.

SERGI G., 1998. *Le polarità territoriali piemontesi dall'alto Medioevo al Trecento*, in *Archeologia in Piemonte. Il Medioevo*, III, a cura di L. Mercado e M. Venturino Gambari, p. 29 ss.

SETTIA A.A., 1970. *Strade romane e antiche pievi fra Tanaro e Po*. *Bollettino Storico Bibliografico Subalpino* LXVIII, pp. 5-108.

SETTIA A.A., 1972. *Lombardore e Bardella: uno stanziamento longobardo tra Chieri e Asti*, in *Deputazione Subalpina di Storia Paria*.

SETTIA A.A. 1975. *Insedimenti abbandonati sulla collina torinese*. *Archeologia medievale* II, pp. 237-238.

SPEGIS F. 1997. *Antica viabilità chivassese in Theatrum Clavasiense. Mostra cartografica e documentale sulla città di Chivasso*, *Catalogo della Mostra (Chivasso 4-30 ottobre 1997)*, a cura di B. Signorelli, P. Uscello e Vaj C., Torino, pp. 13-21.

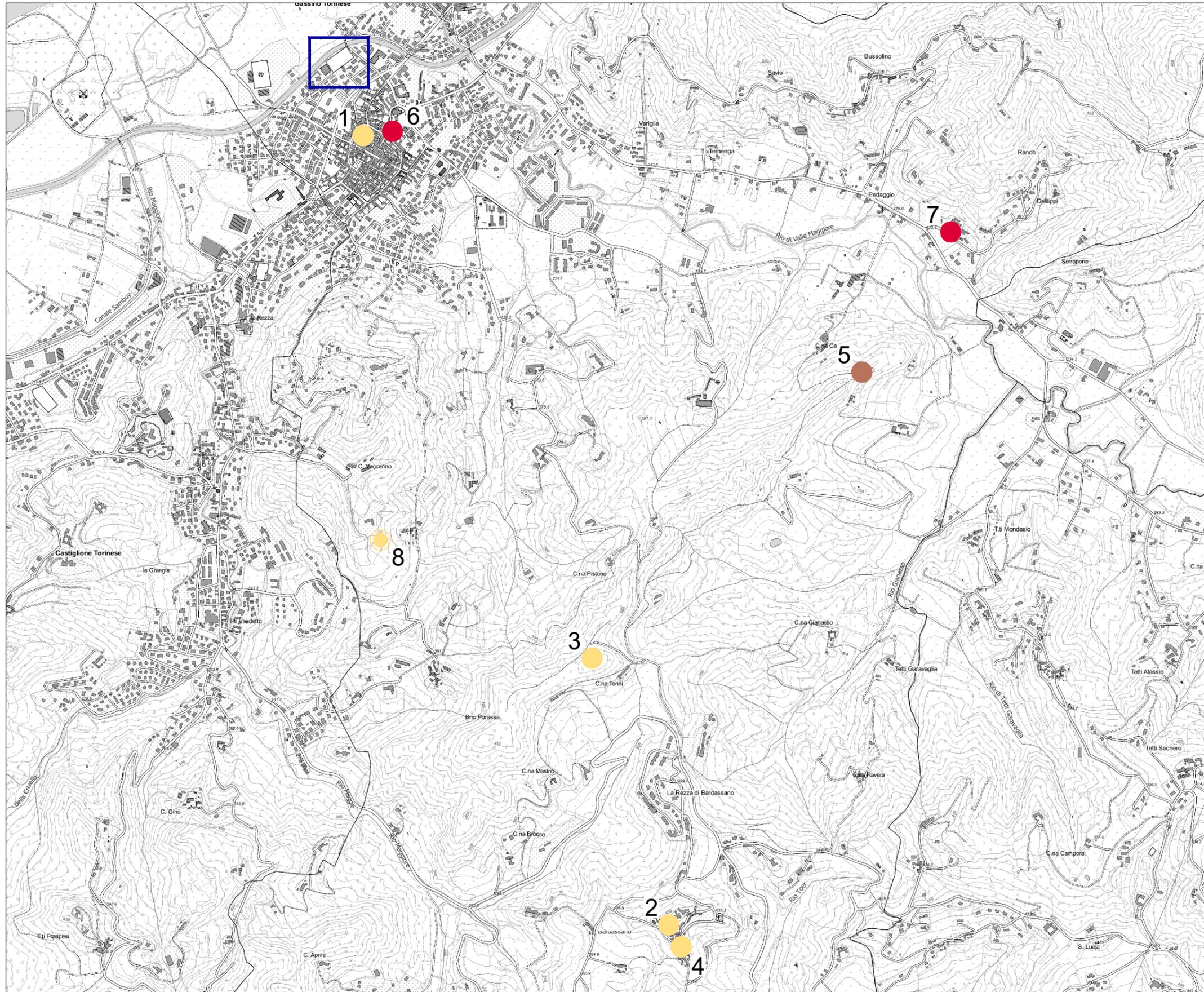
VENTURINO GAMBARI M., 1998. *Forme e dinamiche degli insediamenti umani nel Neolitico e nell'Eneolitico*, in *Archeologia in Piemonte. La preistoria*, I, a cura di L. Mercado, M. Venturino Gambari, Torino, pp. 101-122.

ZANDA E., 1998. *Centuriazione e città*, in *Archeologia in Piemonte, L'età romana*, II, a cura di L. Mercado e M. Venturino Gambari, Torino, pp. 49-66.

ZANDA E., 2011. *Industria città romana sacra a Iside: scavi e ricerche archeologiche 1981-2003*. Torino, 223 p.

ZANONE P., GROSSO M., VAI C., REGIS G., 1977, *Storia dalle origini ad oggi dei Comuni di Gassino Torinese, Bardassono, Bussolino Gassinense, Castiglione Torinese, Cinzano, Rivalba, San Raffaele Cimena, Sciolze*.

Tavola delle attestazioni archeologiche



LEGENDA

ELEMENTI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

- Attestazione archeologica puntuale
- Attestazione archeologica puntuale di collocazione incerta

ATTRIBUZIONE CRONOLOGICA

- Età romana
- Età medievale
- Età incerta

AREA DI INTERVENTO

- Area d'intervento

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO
Dott. Alessandro QUERCIA

<i>Committente:</i> Comune di Gassino Torinese	<i>Formato tavola:</i> A3
---	------------------------------

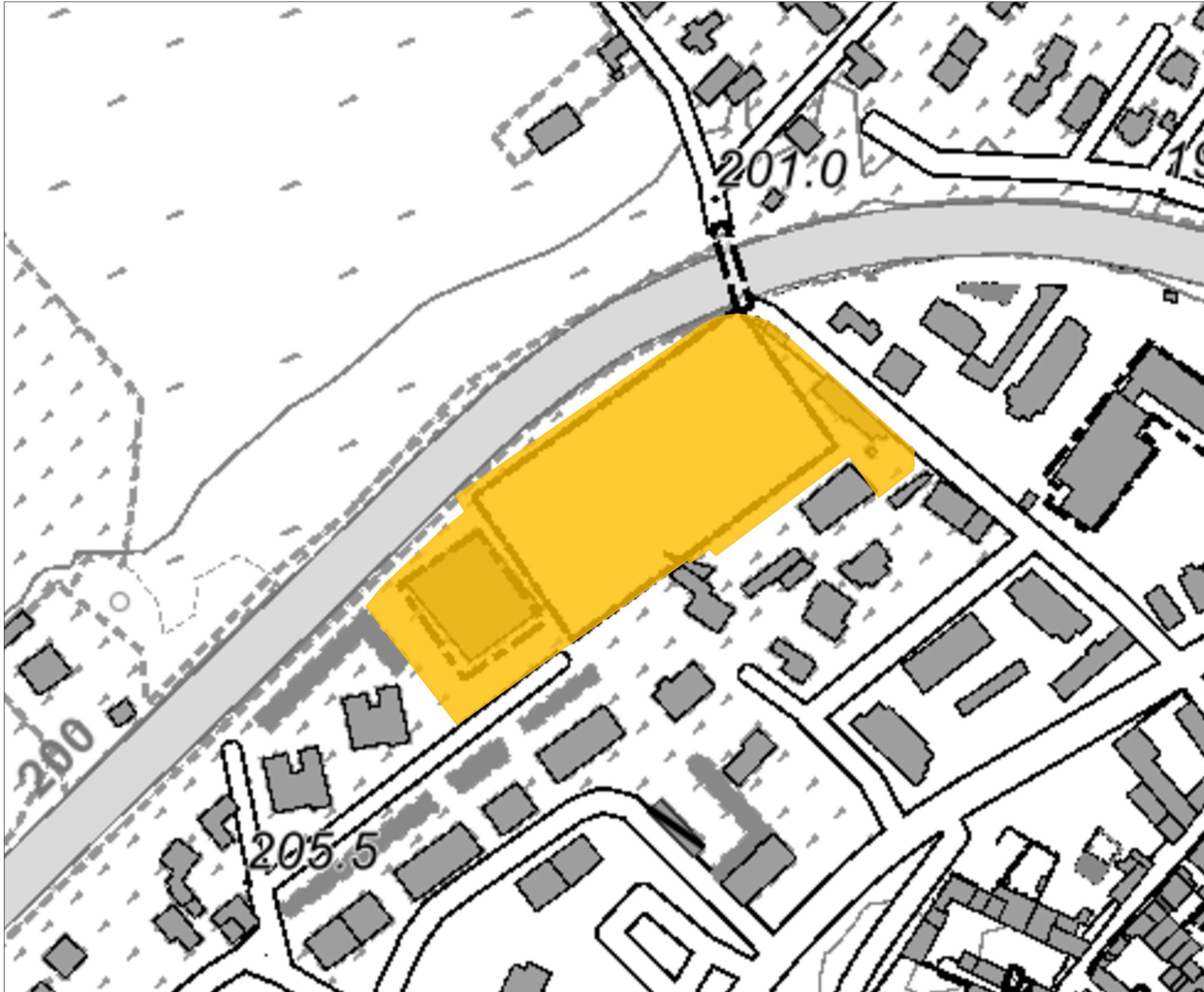
COMUNE DI GASSINO TORINESE (TO)
REALIZZAZIONE SCUOLA PRIMARIA CON 15 CLASSI
Tavola delle attestazioni archeologiche

<i>Responsabile</i>	Dott.ssa FRIDA OCCELLI
<i>Redazione</i>	Dott.ssa FRIDA OCCELLI Dott.ssa SARA DAFFARA
<i>Elaborazione</i>	Dott. SIMONE VALLERO

<i>Data</i>	04.2022	<i>Tavola n°</i>	1
<i>Scala</i>			



Tavola del rischio archeologico



LEGENDA

RISCHIO ARCHEOLOGICO

 Rischio archeologico: MEDIO

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO
Dott. Alessandro QUERCIA

Committente:
Comune di Gassino Torinese

Formato tavola:
A3

COMUNE DI GASSINO TORINESE (TO)
REALIZZAZIONE SCUOLA PRIMARIA CON 15 CLASSI
Tavola del rischio archeologico

Responsabile Dott.ssa FRIDA OCCELLI

Redazione Dott.ssa FRIDA OCCELLI
Dott.ssa SARA DAFFARA

Elaborazione Dott. SIMONE VALLERO

Data 04.2022

Tavola n°

Scala

2

